

Domani Palermo celebra l'anniversario della morte di Dalla Chiesa

Una fiaccolata per non dimenticare

ROMA. «Qui è morta la speranza dei palermitani onesti». Su un muro di via Carini una mano ignota scrisse questa triste profezia nella notte del 3 settembre 1982. Poche ore prima, in quella stessa via di Palermo erano stati uccisi dalla mafia il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa e la moglie Emanuela Setti Carraro. Da quella via luogo di un barbaro omicidio e di una profezia che si fa sempre più constatazione alle 21 di domani partirà una fiaccolata cui prenderanno parte tutti coloro che non hanno dimenticato la giornata di mobilitazione cominciata con una messa che sarà celebrata in mattinata nella chiesa di Santa Maria di Monserrato. Alle 9.30 saranno deposte corone di fiori e di allora davanti alla lapide di via Carini che ricorda l'omicidio. Subito dopo, a palazzo delle Aquile, nell'aula del consiglio comunale, si terrà un meeting contro la mafia, dei diritti e della libertà che proseguirà fino al tardi pomeriggio. L'iniziativa è stata promossa da Fgci, Anzelsci, «Contro la camorra» e «Città per l'uomo». Ccna, Coordinamento antimafia di Palermo, Gioventù socialista Gruppo Abele, ed altre organizzazioni. Ad aprire l'incontro sarà un giovane studente del Coordinamento antimafia di Gela. L'obiettivo del meeting - dice la Fgci - è quello di

GIAMPAOLO TUCCI
costruire un percorso comune di associazioni e comitati che punti a rilanciare a livello nazionale la lotta contro la mafia. Approveremo anche una carta degli intenti e degli obiettivi del movimento con al centro due punti chiave: la riforma della politica e i nuovi diritti di cittadinanza. Un'iniziativa avallata dalla presenza di molte personalità. Tra gli altri parteciperanno al meeting Nando Dalla Chiesa Don Luigi Cottì Gianni Cupello Leoluca Orlando Aldo Rizzo Giancarlo Caselli Luigi Cancrini Padre Ennio Pintacuda Carmine Mancuso e Alfredo Galasso. Ma le adesioni vengono un po' da tutte le parti. «Questa commemorazione - si legge in un documento unitario di Cgil Cisl Uil - non è un appuntamento rituale. Nel animo dei lavoratori ha lo stesso valore della celebrazione della strage del 9 maggio a Portella delle Ginesiere». Per la giunta regionale calabrese l'appuntamento di domani «è particolarmente sentito in Calabria una regione che come la Sicilia è colpita da un forte attacco della criminalità organizzata». «Si tratta di confermare una volontà generale di verità e di giustizia», afferma il sindaco di Palermo Leoluca Orlando. È una prima risposta

politica gli arriva da Genova. Dalla Festa nazionale de «l'Unità» Luigi Colajanni, capogruppo per la Sinistra unita al Parlamento europeo. «Considerate il nostro gruppo interlocutore permanente della giunta delle forze sociali e civili di Palermo. Ci impegneremo presso la Cee per sollecitare interventi che aiutino questa città ad avere lavoro civiltà e dignità». Iniziativa politica promette anche l'onorevole Giuseppe Campione, presidente della commissione regionale antimafia. «Ci stiamo adoperando per prevenire all'approvazione della proposta di legge di riforma della commissione antimafia alla ripresa dei lavori parlamentari». Ma il primo passo da fare secondo Gianni Cupello segretario nazionale della Fgci, sarebbe un altro. «La responsabilità dei reati nella lotta alla mafia è di uno Stato che per bocca del suo ministro dell'Interno continua a negare ogni legame tra le cosche criminali e settori inquinati della politica». «L'onorevole Gava - aggiunge - non può essere considerata una credibile dell'impegno delle istituzioni su questo fronte. Perciò la battaglia per una società dei diritti comincia da qui, dalla richiesta che una figura così discussa e compromessa abbandoni subito una del le cariche di maggiore responsabilità nella lotta alla grande criminalità».



Panoramica del luogo dell'attentato al generale Dalla Chiesa, a Palermo

Per salvare l'ambiente

Legge di difesa del suolo Ora possono funzionare le sei autorità di bacino

ROMA. Sono sei le autorità di bacino costituite con altrettanti decreti del presidente del Consiglio per i fiumi Tevere, Po, Adige, Arno, Liri-Garigliano e Volturno Isonzo, Tagliamento, Livenza Piave e Brenta Bacchiglione. I decreti attuativi della legge per la difesa del suolo sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale. Ogni autorità di bacino sarà composta da un comitato istituzionale cui parteciperanno tra l'altro, i presidenti delle giunte regionali interessate da un comitato tecnico formato da esperti e funzionari dei ministri dei Lavori Pubblici, dell'Ambiente, dell'Agricoltura e Foreste dei Beni Culturali e delle Regioni e infine da una segreteria tecnico-operativa. L'autorità di bacino del Tevere è costituita presso il Provveditorato alle Opere pubbliche del Lazio. Le Regioni interessate sono Toscana, Umbria, Lazio e Abruzzo. Quella per il Po è costituita presso il magistrato per il Po di Pavia ed il Piemonte la Valle d'Aosta, la Liguria, la Lombardia, il Trentino Alto Adige, il Veneto e l'Emilia Romagna sono chiamate a far parte del comitato costituzionale. Per l'Adige, l'autorità di bacino è costituita presso il Provveditorato alle Opere pubbliche del Trentino Alto Adige. I soggetti interessati sono il Veneto e le province autonome di Trento e Bolzano. L'autorità di bacino dell'Arno è costituita al Provveditorato alle Opere pubbliche della Toscana. Le Regioni interessate sono Toscana e Umbria.

Atto di accusa di Bobbio: «Il nemico è dentro le mura»

Nella sua lettera aperta alle Associazioni promotrici della manifestazione che si tiene domani a Palermo in ricordo di Dalla Chiesa, Norberto Bobbio si chiede che cosa sia cambiato in questi sette anni sul fronte della lotta alla mafia. «Si sarebbero tentati di dire - scrive - nonostante gli sforzi fatti da valorosi e coraggiosi magistrati e uomini della polizia, che le cose sono come prima».

mafia e quante ne sono state scritte in questi ultimi anni non ha bisogno di altri commenti sulla pratica continua sistematica del terrore e della violenza più efferata, di cui si serve il potere mafioso per ottenere i propri scopi. Uccidere un uomo per l'onore è come stracciare un pezzo di carta che quando non serve più si getta nel cestino dei rifiuti. La vita di ognuno è sempre sospesa ad una decisione imponderabile che parte dall'alto. O uccide re o essere uccisi. L'assassino non come vendetta come affermazione di dominio instabile o anche semplice mente come avvertimento.

ronza la rifiuta. L'alleanza del mafioso con lo Stato non solo è possibile ma è ricerca. Per anni si è continuato a dire la mafia non esiste. La mafia è una invenzione dei dietrologi. Coloro che parlano di mafia sono del calunniani. Quando non molti anni fa fu ucciso Giuseppe Fava lo ricordo benissimo e la cancrena era ormai diventata purulenta alcuni giornali uscirono con dei titoli (andati a vedere). «La mafia è ovunque non a Catania». «La città non è contaminata dalle cosche». «Un delitto senza logica» ecc.

ntà dove la vendetta sostituisce la giustizia dove il valore supremo è la pura potenza e l'unico criterio per distinguere ciò che è bene ciò che è male è la forza. Ho detto che la nostra democrazia è assediata. È difficile vincere la battaglia liberarsi dall'assedio quando il nemico è dentro le mura.

La Direzione dell'Istituto organizza i seguenti corsi nazionali per segretari e dirigenti delle strutture di base (sezioni territoriali, sezioni tematiche, centri di iniziativa)

INSTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA
MARIO ALICATA

REGGIO EMILIA Via P. Marani 9/1 Tel. 0522/23 323 23 658

La Direzione dell'Istituto organizza i seguenti corsi nazionali per segretari e dirigenti delle strutture di base (sezioni territoriali, sezioni tematiche, centri di iniziativa)

25 Settembre	30 Settembre
9 Ottobre	21 Ottobre
23 Ottobre	28 Ottobre (corso femminile)
6 novembre	18 novembre
27 novembre	2 dicembre
11 dicembre	16 dicembre (corso femminile)

Invitiamo le Federazioni a individuare le compagne e i compagni da far partecipare ai corsi telefonando alla segreteria dell'Istituto ai numeri (0522) 23323/23658

Carli amici,
vi scrivo come un cittadino qualunque, uno dei tanti cittadini italiani, che crede nonostante tutto nella democrazia, e crede che, nonostante tutto l'Italia sia ancora una democrazia e voglia continuare a vivere democraticamente.

Vivere democraticamente che cosa vuol dire? Vuol dire almeno queste tre cose:

1) Il potere deve essere in tutte le forme del suo esercizio visibile. Chi detiene un pubblico potere in una democrazia deve esercitarlo in modo che sia controllabile da coloro cui è rivolto il potere democratico ed responsabile di fronte ai cittadini. Ma può rispondere o può essere chiamato a rispondere solo tanto se il pubblico lo può vedere. La democrazia rifugge dal potere che si mette la maschera. Nulla è più contrario

alla democrazia che il potere occulto. Nulla è invece più consono alla natura del potere mafioso che l'ignire nel segreto e con la maschera sul volto.

2) La caratteristica della democrazia è un insieme di regole che permettono o dovrebbero permettere se ben osservate e bene usate di risolvere i conflitti sociali senza bisogno che si ricorra alla violenza di una parte verso l'altra. In democrazia solo in casi estremi sono ammesse forme di resistenza purché non violente. Il diritto di riunione è garantito purché coloro che si riuniscono non portano armi. Il diritto di associazione è assicurato purché non si tratti di associazioni militari. Il potere della mafia invece si esercita esclusivamente con la violenza. Chiunque abbia letto storie di

Adesso non possiamo proprio più dire non sappiamo. Nell'atto di accusa dei giudici di Palermo pubblicato dagli Editori Riuniti nel 1986 si potevano leggere frasi come queste: «Le notizie fornite da rivelano anche una realtà che risulta davvero paradossale: il mafioso che tiene il proprio piede tanto nell'uno quanto nell'altro».

Sappiamo ormai benissimo che questo qualcuno c'è. Ma sappiamo ancora troppo poco chi sia e dove sia. Sappiamo ancora troppo poco per chi non è facile entrare in un universo dove i rapporti umani non sono capovolti dove il disonore viene chiamato onore la menzogna ve

trattapisce le ossa e gela il sangue».

Pensate quante altre tesi moniarie di questo romanzo nero sono state pubblicate. A nessuno è più lecito dire «io non sapevo». In documenti ufficiali il potere mafioso vi è addirittura definito come uno Stato nello Stato. anzi come uno Stato ancor più invisibile e più efficace dello Stato. Ma come vi sono due Stati in Italia? Che cosa ne dicono i rappresentanti di quello che dovrebbe essere l'unico vero Stato? È inammissibile che ci siano due Stati. Non ci può essere lo Stato visibile e quello invisibile. Lo Stato pubblico e lo Stato segreto. Lo Stato giudice e lo Stato delinquente. Lo Stato della giustizia e quello dell'ingiustizia. Se ci sono tutti e due è segno che c'è qualcuno che tiene il proprio piede tanto nell'uno quanto nell'altro.

UNITÀ SANITARIA LOCALE

Avviso di licitazione privata

L'Unità sanitaria locale n. 16 di Modena indirizza quanto prima una licitazione privata per l'esecuzione di opere di adeguamento agli immobili in gestione all'Unità n. 16 di Modena al disposto della legge 818/84 - stralcio Castelfranco Emilia e territorio imprecisato a base d'asta L. 576.268.000.

Metodo di aggiudicazione licitazione privata condotta ai sensi dell'articolo 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1975 n. 14 iscrizione all'Anec cat. 2 importo presunto Lire 400.000.000 cat. 5/a importo presunto Lire 140.268.000 cat. 5/b importo presunto Lire 30.000.000.

Gli atti dell'appalto sono in visione presso il Servizio attività tecniche di questa Unità. È consentita la presentazione di offerte da parte di associazioni temporanee di impresa e norme del regolamento vigenti in materia.

La richiesta di invito deve essere su carta legale e pervenire entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino della Regione Emilia Romagna esclusivamente per posta a mezzo raccomandata RR indirizzata a Unità n. 16 Modena. Servizio attività tecniche (P. 19/89) via Del Pozzo 71 41100 Modena. L'amministrazione si riserva la facoltà di cui all'articolo 12 della legge 31 gennaio 1975 n. 1. La richiesta di invito non vincola la stazione appaltante.

IL PRESIDENTE Remo Mazzetti

Aosta Salvati sei uomini sul Cervino

AOSTA. Sei alpinisti di Rieti rimasti bloccati sul Cervino in Valle d'Aosta sono stati salvati dagli uomini del soccorso alpino valdostano che li hanno trasportati a Breuil Cervinia (Aosta) con l'elicottero della Protezione civile. I sei uomini erano partiti giovedì mattina all'alba divisi in tre cordate per raggiungere i 4478 metri di quota della «Gran Becca». L'ascesa rallentata e resa difficoltosa dal ghiaccio ha affaticato oltre il previsto gli alpinisti che sono riusciti a raggiungere la vetta ma non se la sentivano di ridiscendere soprattutto per l'aver incrinato della notte. Così verso le 17 hanno deciso di lanciare i SOS che è stato raccolto dalle guide del Cervino.

Conclusi i lavori del Sinodo Due donne nel governo della Chiesa valdese

Conclusi i lavori del Sinodo valdese e metodista con le elezioni della Tavola e del Moderatore. Al centro del dibattito la pace, la lotta contro il razzismo e l'ecumenismo, su tra le diverse confessioni protestanti che coi cattolici. Apprezzamento delle comunità ebraiche per la posizione espresa sulla vicenda del convento del Carmelo ad Auschwitz. I preparativi per la visita di Cossiga.

PIERA EGIDI

TORRE FELLICE. Con una tornata non stop di elezioni sono stati scelti gli organismi dirigenti e le commissioni di lavoro. È stato confermato Moderatore il pastore Franco Giampiccoli e i vari membri della Tavola unico nome nuovo è quello di una donna, Maddalena Costabel. La cui elezione rafforza la presenza femminile (due su sette membri una laica e una pastore) nell'organo di governo della chiesa. Una percentuale questa che non soddisfa ancora del tutto le femministe protestanti che reclamano anche a livello delle strutture internazionali. La quota del cinquanta per cento delle cariche in questo «centro di solidarietà con le donne» promosso dal Consiglio ecumenico delle Chiese. Sulla porta dell'aula sinodale l'immagine dolce di un viso di donna «rappresenta in due on lo slogan «la tenerezza infranta» - la violenza uccide l'amore» vuole essere un contributo alla battaglia contro lo stupro.

Nonostante i lampi a gamma dei temi affrontati nell'issue me quest'anno l'impressione

È morto Lorenzo Braibanti Con lui nacquero tanti bambini felici

Lorenzo Braibanti il medico piacentino che introdusse in Italia negli anni '70 la pratica del parto dolce (o parto Leboyer) è morto l'altra sera a Fiorenzuola. Aveva 68 anni. Dietro di se lascia il dolcissimo ricordo di centinaia di bambini nati felici nel piccolo ospedale di Monticelli d'Ongina accolti alla vita al suono delle più belle melodie, in ambienti raccolti nella penombra discreta di luci azzurrate.

GIOVANNA PALLADINI

PIACENZA. Pulsava di vita in quegli anni il piccolo ospedale di Monticelli un ospedale di campagna si potrebbe dire. Era la meta di moltissime donne che attraverso le riviste femminili e femministe avevano scoperto la possibilità e trovato la speranza di mettere al mondo un figlio senza sofferenza senza passare attraverso lo spesso impegno e impersonali sale tra i magli dei grandi ospedali di città.

A Monticelli le donne iniziavano il travaglio senza l'obbligo di stendersi sdraiate a letto sole. Scoprivano che non era necessario arrivare al parto con un monitor legato alla pancia per controllare il battito cardiaco del bimbo. Un monitor che raccontava Braibanti si trasformava in un frastuono quasi insopportabile per la giovane vita.

A Monticelli si poteva partire con il marito a fianco. Il successo che ad un certo punto ha rischiato di travolgere quella piccola struttura sanitaria. Erano troppe le donne che vi si rivolgevano e Lorenzo Braibanti non riusciva

si usava allora - dall'abbraccio accademico curvato avanti che fin nei posti più sperduti della montagna per prestare la sua opera. E non si faceva pagare.

Amava la gente e dedicò le sue prime ricerche contro una delle malattie più terribili del dopoguerra la meningite di Monticelli. L'enciclopedia medica italiana lo segnalava insieme al professor Cocchi pe diatra di Firenze come primo medico capace di curare quella malattia.

Il 12 settembre 1953 fondò la sezione Avis di Fiorenzuola subito dopo quella della Val d'Arda e della provincia di Piacenza. Braibanti sognava un mondo più giusto. Per questo sempre nel 1953 riprendeva un vecchio progetto del padre: fondare una associazione per la valorizzazione delle terre di Bacedasco. Nei primi anni '60 si specializza in idrologia e con un gruppo di medici crea un centro termale polivalente e dà vita precorrendo i tempi dell'ambientalismo ad un grande parco di 173 ettari. Dove dimostrando una volta di più il suo eccelsissimo istitucione uno dei primi centri di esperanto la lingua della fratellanza dei popoli.

Comunista quando ancora il Pci era un partito clandestino dal '45 in poi rappresentò spesso questo partito come capopista per la Camera o per il Senato fu per lungo tempo consigliere comunale a Fiorenzuola e diverse volte consigliere provinciale a Piacenza. Ma non era un «piccolo» tradizionale. Era un poeta della vita

COMUNICARE

La rivista della pubblicità della comunicazione, delle strategie e analisi di mercato.

diretta da Oliviero Beha n° 39

Televisione e pubblicità: dai bambini ai bambini!

Gli americani non ne possono più della battaglia televisiva tra Coca e Pepsi

Il colore uno straordinario strumento per comunicare e suggestionare

IN TUTTE LE MIGLIORI EDICOLE E NELLE LIBRERIE FELTRINELLI

Editoriale Comunicare
Via Caradasso, 18 20123 Milano Tel. 4396976

NEL PCI

FEDERAZIONI. Le federazioni debbono far pervenire alla sezione nazionale di organizzazione tramite i comitati regionali i dati relativi alla tappa del 5 settembre entro il 6 settembre.

CONVOCAZIONE. La convocazione del Comitato regionale pugliese già prevista per il 4 settembre è rinviata alle ore 9.30 del 14 settembre.

Ma per superare questo atteggiamento è necessario avere un nuovo Espatino» ha affermato il Moderatore Giampiccoli nel suo discorso dopo la rielezione commentando il passo della Epistola agli Ebrei 11.8 dove Abramo chiamava per fede parti senza sapere dove andava. «Così la comunità dei credenti deve essere capace di rispondere a questa chiamata di rischiare le sconosciute di rigettare le sicurezze di una vita esclusivamente ecclesiastica».

Tra gli ultimi atti del Sinodo ci sono state alcune prese di posizione su temi interconfessionali come la richiesta di una conferenza di pace che sancisca il diritto di israeliani

ma a dire di no a negare la sua assistenza. Era sempre stato così fin da quando ancora studente prestava assistenza sanitaria ai partigiani della Val d'Arda per diventare lui stesso attivo nella Brigata Garibaldi. L'esperienza di Monticelli finì si sviluppò in altri ospedali. Lui continuò ad occuparsene tanto che nel maggio del 1984 al congresso di Chateau Rouge venne eletto presidente del gruppo di ricerca internazionale «nascita dolce».

La sua vita è un romanzo che meriterebbe di essere scritto per intero. Troppo grande la sua figura per essere stretta negli angusti pure fondamentali del suo lavoro di medico. Aveva ereditato un infinito spirito di abnegazione dal padre Ferruccio medico condotto a Fiorenzuola dal 1900 al 1934 morto sul lavoro vittima di una epidemia contro la quale stava lottando per salvare la sua gente.

La professione medica visiva come missione. E infatti il giovane medico Lorenzo Braibanti laureato nel 1946 con 110 e lode e onorato - come